

«Panorama», gli imputati possono essere prosciolti

Coinvolti sindaco e commissione edilizia comunale



Benedetta Centin

NAGO Torbole Un ex hotel vista lago realizzato, secondo la corte d'Appello di Venezia prima e il Tar del Trento poi, per metà abusivamente. E una nuova concessione edilizia emanata dal Comune di Nago Torbole invece di una demolizione invocata da più parti. Approda in udienza preliminare, davanti al giudice di Rovereto Consuelo Pasquali, la vicenda dell'ex hotel Panorama, ma c'è stato subito un rinvio. I difensori dei sei imputati, tra cui il sindaco Gianni Morandi, hanno chiesto di poter consultare il disegno di legge del ministro della Giustizia Carlo Nordio che prevede, tra gli altri, l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio. Quello che viene appunto contestato al primo cittadino e ai cinque membri dell'allora Commissione edilizia che aveva concesso la realizzazione di un complesso residenziale di lusso sulle ceneri dell'ex albergo, il Panorama appunto, in località Busatte, a Torbole. La prossima udienza si terrà in autunno. E allora si tornerà in aula con le idee più chiare, dopo aver valutato con attenzione la Riforma della Giustizia, varata proprio in questi giorni a Palazzo Chigi dal Consiglio dei Ministri e che invoca ora una rapida approvazione in Parlamento. Ddl del guardasigilli che cancella appunto con un tratto di penna il reato di abuso d'ufficio perché le modifiche introdotte in questi anni non hanno eliminato lo «squilibrio» tra le iscrizioni nel registro degli indagati e le condanne: l'anno scorso sono stati archiviati 3.536 dei 3.938 fascicoli aperti nel 2022 e nel 2021 ci sono state solo 18 condanne in primo grado.

Ora, in merito al procedimento incardinato in tribunale a Rovereto più di tre anni fa, se l'abrogazione del reato dovesse essere prevista tout court, è chiaro che si potrebbe arrivare al pronunciamento del giudice nei confronti dei sei di «non doversi procedere perché non previsto dalla legge come reato». Ma è solo un'ipotesi. Bisognerà attendere ancora per capire l'evolversi della vicenda giudiziaria che nel 2019 aveva preso le mosse dall'esposto presentato dagli allora consiglieri Eraldo Tonelli e Giovanni "Johnny" Perugini, quest'ultimo ancora sui banchi dell'opposizione come capogruppo di Progetto Comune. Un fascicolo, aperto nel 2019 a carico di ignoti, che venne però archiviato dall'allora procuratore Aldo Celentano. Dopo l'opposizione presentata dagli stessi Perugini e Tonelli, assistiti dall'avvocato Andrea Tomasi, si arrivò all'iscrizione sul registro degli indagati del sindaco e di Lorenzo Carli, Andrea Lorenzi, Renzo Giovannini, Daria Stringari e Graziano Boroni. E cioè i membri della Commissione edilizia che a fine 2018 avevano rilasciato un nuovo permesso a costruire sulla base di un nuovo calcolo volumetrico secondo il quale le difformità riscontrate «non erano superiori al 2%».